

SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ

COSA FACCIAMO AL MONASTERO DI TORBA



- 1 Protezione della biodiversità:
api e farfalle
- 2 Protezione della biodiversità:
i rondoni
- 3 Difesa del suolo: le opere per la mi-
tigazione del dissesto idrogeologico
- 4 Restauro e riuso della Cascina
- 5 Manutenzione delle coperture

SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ

BIODIVERSITÀ

1. La protezione della biodiversità: api e farfalle

Il FAI gestisce e protegge una grande varietà di paesaggi, dai pascoli di montagna fino alla macchia mediterranea, dai boschi alle zone umide, ecosistemi ricchi di una fauna preziosa che testimonia la salute di queste aree. Tuttavia, gli stessi contesti in cui i Beni del FAI si inseriscono spesso non godono della stessa tutela e, anche in termini generali, la biodiversità del pianeta è sempre più minacciata e in continua riduzione. Il FAI si pone quindi l'obiettivo di introdurre nuovi progetti di tutela ambientale nei suoi Beni a titolo emblematico. Nasce così il **progetto Api e Farfalle per la tutela degli insetti impollinatori** fondamentali per il benessere dell'uomo e degli ecosistemi: questi piccoli esseri viventi garantiscono la riproduzione delle piante e la prosecuzione quindi della vita stessa. Per contrastarne la scomparsa, il FAI ha creato nei propri Beni degli spazi favorevoli al loro benessere e garantisce pratiche agricole ecologiche che non utilizzano insetticidi dannosi. In 12 Beni, tra cui il **Monastero di Torba**, il FAI ha installato insieme agli apicoltori locali delle **arnie**: un'occasione per tutelare le api e raccontare l'importanza della loro conservazione per l'ambiente e per l'uomo.

A Torba, le arnie sono collocate all'inizio del Sentiero Bazoni e **il miele prodotto** è in vendita nei negozi del FAI.

2. La protezione della biodiversità: i rondoni

I rondoni rappresentano un importante esempio di "**specie ombrello**", cioè una specie la cui conservazione attiva



comporta indirettamente la conservazione di molte altre specie in un ecosistema. Negli ultimi anni diversi fattori stanno mettendo a rischio la sopravvivenza di questi animali. In primo luogo, la scarsa attenzione spesso diffusa nel restauro degli edifici storici ha comportato una riduzione dei siti di nidificazione (piccole cavità, interstizi, sottotetti). Infatti, i rondoni arrivano alle nostre latitudini per riprodursi a fine marzo-inizio aprile e a luglio riprendono la via dell'Africa per passare l'inverno al caldo. Per queste ragioni è fondamentale **garantire loro un luogo sicuro in cui tornare e riprodursi**. Il FAI interviene quindi a sostegno della specie, **recuperando in maniera adeguata le strutture** che storicamente erano presenti in alcuni dei nostri Beni e che possono ancor oggi rappresentare un rifugio adatto alla nidificazione. Nel corso di indagini strutturali su alcuni Beni del nord Italia sono state infatti individuate delle strutture artificiali chiamate **rondonare** utilizzate dal XV secolo fino al XX per attrarre prima i rondoni e più tardi anche i passeri, con lo scopo di sfruttarne i pulli per la carne. Da questa scoperta nasce l'idea di ripristinare questi nidi artificiali per garantire ai rondoni degli spazi sicuri dove nidificare.

Al Monastero di Torba la rondonara è situata nel **piano sottotetto della Torre** che, fino alla fine dell'Ottocento veniva utilizzato come spazio di deposito e per la coltiva-

zione del baco da seta. Queste strutture erano costituite da piccole celle poste in sottili tramezzi, collegate all'esterno con fori dalle dimensioni variabili a seconda delle specie che si volevano attrarre (più piccoli nel caso dei passeri e più grandi nel caso dei rondoni), che consentivano l'ingresso dei volatili nelle retrostanti celle. I fori, nel caso della torre del Monastero, sono stati realizzati lungo l'asse est-ovest e sono ben visibili sia sui prospetti esterni che interni e sono tuttora utilizzati dai rondoni in maniera saltuaria. In occasione dei lavori di restauro della copertura della Torre sono stati installati dei "box" in legno in corrispondenza dei fori di ingresso, che potranno nuovamente ospitare i rondoni.



Segue →

SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ

PATRIMONIO STORICO

Ogni Bene dal FAI ha un forte **valore identitario** frutto di un **processo storico** spesso stratificato, testimone di una cultura viva. La ricerca dello “**spirito del luogo**” è fondante per tutto l’impegno del FAI. Valorizzare queste stratificazioni culturali che hanno generato, nell’arco dei secoli, **un patrimonio materiale e immateriale unico** è la missione della Fondazione: tutti, comprese **le generazioni future**, devono avere la possibilità di **conoscerlo e viverlo**. I **progetti di restauro e conservazione** nascono proprio dall’impegno di proteggere la storia e l’unicità di questi luoghi e al contempo di renderli vivi e accoglienti. I **principi cardine** dei nostri progetti di recupero e restauro sono **il rispetto della realtà storico-artistica del Bene**, della sua evoluzione nel tempo, attraverso un approccio conservativo e non invasivo e **la ricerca di un nuovo uso compatibile**, dove moderne dotazioni e impianti possono offrire al pubblico una visita coinvolgente. È importante ricordare la necessità di **un’accurata pianificazione degli interventi manutentivi** conseguenti al restauro, per garantire la conservazione nel tempo. Nel restauro dei Beni, **il recupero delle tecniche e dei materiali tradizionali** è affiancato dalla ricerca e dall’uso di materiali e soluzioni tecnologiche innovative che permettono di intervenire nella maniera meno invasiva possibile e con un’attenzione particolare alla sostenibilità ambientale.

Al Monastero di Torba, oltre agli scavi archeologici e ai restauri degli affreschi, il FAI ha svolto opere fondamentali per la **difesa del suolo e la mitigazione del dissesto idrogeologico**, interventi necessari per la sua salvaguar-

dia del Bene, come la **manutenzione delle coperture**, la prima fondamentale protezione degli edifici.

3. La difesa del suolo e le opere per la mitigazione del dissesto idrogeologico

Il suolo è una risorsa non rinnovabile ed è un bene comune. Oggi è una **risorsa a rischio a livello mondiale**: il suo crescente consumo e impoverimento minacciano la produzione di cibo, l’approvvigionamento di acqua, la biodiversità e gli equilibri climatici. Inoltre, l’impermeabilizzazione crescente dei suoli determina una modifica dell’equilibrio ecologico contribuendo a frane e alluvioni. L’incremento degli eventi meteorologici estremi, legati al cambiamento climatico, provoca un aumento del rischio idraulico: le forti precipitazioni concentrate in periodi relativamente brevi producono infatti un grande quantitativo d’acqua che scorre in superficie e che



difficilmente viene contenuto, questo perché la pioggia cade più rapidamente di quanto il suolo possa assorbire.

Il FAI svolge un’importante attività di presidio del territorio attraverso i suoi Beni, non soltanto con la salvaguardia diretta di 6.746.000 metri quadri di paesaggio italiano (vigne, boschi, pascoli, giardini) ma anche con le azioni che sostiene nelle aree in cui i Beni sono situati.

Al Monastero di Torba, fin dal 1977, anno della donazione da parte di **Giulia Maria Crespi**, fondatrice del

FAI, si sono resi necessari interventi di difesa delle strutture architettoniche dal rischio di dissesto idrogeologico. Uno dei restauri affrontati nel 1985 dall’architetto Renato Bazzoni, storico fondatore del FAI insieme a Giulia Maria Crespi, è stato il **consolidamento dell’abside della Chiesa**, che, priva di fondazioni, stava “scivolando” insieme al terreno. A quasi 40 anni da questo intervento, nel 2019 il FAI è tornato a lavorare sulla copertura della chiesa: rimuovendo i



Segue →

SOSTENIBILITÀ E BIODIVERSITÀ

coppi è stata ritrovata la “calotta”, un elemento di consolidamento costruito proprio durante questi primi restauri, che è stata conservata.

Altro intervento volto alla prevenzione delle frane è stato il **drenaggio dell'acqua** alle spalle della Chiesa e sul sentiero delle mura, eseguito nel 2015. In questa opera il FAI ha utilizzato dei **materiali naturali degradabili**: delle biostuoie in paglia con uno strato di cellulosa che proteggono il terreno, fanno attecchire vegetazione e, degradandosi, fertilizzano il suolo. Materiali come le biostuoie e altre innovative soluzioni tecnologiche permettono oggi di intervenire nel pieno rispetto del contesto storico e naturale.



4. Gli interventi di restauro e riuso della cascina

Il restauro e il riuso dell'architettura rurale erano tra i temi preferiti dell'architetto Renato Buzzoni che ha seguito di persona tutti i lavori per aprire al pubblico il Mo-

nastero di Torba. Il primo restauro della Cascina è stato progettato dall'architetto Guglielmo Mozzoni nel 1983-1984 e ha riportato alla vista le arcate nascoste, recuperato il forno, ancora visibile, rinforzato i solai in legno e restaurato i tetti. Inoltre, ha inserito per la prima volta nella cascina dei servizi alla visita (la fototeca, la biblioteca, il ristoro...). Oggi come allora il FAI cerca di **coniugare il restauro con le nuove esigenze d'uso**, con l'intento di rendere la visita sempre più efficace e coinvolgente. È con questo obiettivo che la prima campata della cascina, usata un tempo per immagazzinare il fieno, è stata chiusa da pareti in mattoni e da un soffitto in legno – materiali tipici di quest'architettura rurale – per ospitare un nuovo spazio di accoglienza, la biglietteria e il negozio.



5. La manutenzione delle coperture

Le strutture di copertura sono il **primo elemento di protezione e salvaguardia gli edifici**, messo sempre più a dura prova dagli eventi meteorologici estremi sempre più frequenti negli ultimi anni. Costituite da strutture in legno ordite alla lombarda con capriate poste ad intervalli regolari e coperte da tradizionali coppi in cotto, le coperture di tutti gli edifici del monastero erano, prima dell'intervento in corso, in condizioni instabili. Grazie ai fondi dell'8 per mille, dal 2019 il FAI sta intervenendo per migliorarne le prestazioni, nel rispetto dei materiali esistenti e nel modo meno invasivo possibile: con l'introduzione di ganci di ancoraggio e opportuni sistemi di fissaggio, si eviteranno in futuro scivolamenti di coppi e dissesti.

